

di Fabio Ganessa

Il festival "Pensieri e Parole" si sposta dall'Asinara e torna ad Alghero, dove è nato a metà degli anni Novanta, con due serate, oggi e domani, caratterizzate come sempre dal rapporto tra cinema e letteratura. Tra gli appuntamenti, stasera alle 19 in piazza Pino Piras, la presentazione del libro "Tragedia all'italiana" (Angelica Editore) dell'irlandese Alan O'Leary, docente del Dipartimento di italoamericana dell'Università di Leeds, che racconta il terrorismo attraverso il cinema del nostro paese. A parlarne con l'autore, il Procuratore aggiunto della Repubblica del tribunale di Milano, Armando Spataro, che dal 1976 si è occupato di terrorismo di sinistra, settore nel quale ha coordinato tutte le principali inchieste milanesi.

I film come documento della storia. «Il cinema — spiega Spataro — può essere importante, però bisogna distinguere l'opera d'arte in quanto tale da film che hanno l'ambizione di ricostruire la realtà di quegli anni. Molto fedele è per esempio "Buongiorno notte" di Marco Bellocchio, mentre alcuni ritengo siano fuorvianti e giocano spesso sulla teoria del complotto, su segreti e misteri che non esistono. Oggi sappiamo tutto sul terrorismo di sinistra».

Difficile obiettare quando a dirlo è un personaggio come Armando Spataro che così a lungo si è occupato del problema. «Arrivai alla Procura di Milano — racconta il magistrato — nel 1976. Avevo solo 27 anni e l'anno dopo svolsi subito il ruolo di pm al processo Curcio. Nonostante le tragedie di quel periodo fu un momento esaltante per la magistratura. Ci riunivamo spesso, scambiavamo verbali, dando vita una vera e propria task force che ha creato la specializzazione poi ripresa dal gruppo di Falcone a Palermo. E tutto sempre nel rispetto totale dei diritti. «Non è possibile

Il magistrato della Procura di Milano oggi alle 19 ad Alghero per il festival «Pensieri & Parole»

Il terrorismo, figlio dei mali italiani

Spataro: «Oggi il nuovo fronte è l'integralismo islamico»

E alle 21 «Sonetaula» con Salvatore Mereu e Simonetta Fiori

per una vera democrazia — continua Spataro — ricorrere a scorciatoie. Bisogna sempre agire nel rispetto delle leggi. Così facemmo allora e mi viene in mente l'immagine di Guido Galli, steso a terra, ucciso da un gruppo di Prima Linea, e con un codice in mano».

Se il terrorismo "interno" di allora fu sconfitto nelle aule giudiziarie, oggi il pericolo viene soprattutto dall'Islam violento di cui Spataro si è occupato negli ultimi anni: «La via da seguire — dice il magistrato — è la stessa: rifiuto di ogni logica di guerra, ma rispetto della legalità, solo così si guadagna la fiducia delle comu-



Il salone della Banca della agricoltura devastato dall'attentato del 12 dicembre 1969, data d'inizio della strategia della tensione e degli anni di piombo

nità islamiche».

Ma la magistratura italiana non sembra vivere oggi il suo periodo migliore, con la gente che sembra mostrare una sfiducia crescente: «I problemi ci sono senza dubbio — conclude Spataro — ma il clima sta diventando invivibile. C'è un'aggressione della politica nei confronti della magistratura che non si addice a una vera democrazia. E un'altra nube si addensa all'orizzonte: il grave indebolimento del sistema delle intercettazioni telefoniche e ambientali, cioè di uno dei più efficaci strumenti investigativi a disposizione della polizia giudiziaria e della magistratura. E' assurdo anche pensare a limitare la durata delle intercettazioni. Ma ancora più grave sarebbe limitare la categoria dei reati e il tempo per cui le intercettazioni sono utilizzabili, così come le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni: si tratterebbe di un grande regalo a ogni tipo di criminalità».

Sempre stasera in piazza Piras, ma alle 21, sarà proiettato il film di Salvatore Mereu "Sonetaula", dal romanzo di Giuseppe Fiori. La presentazione è affidata alla giornalista di "Repubblica" Simonetta Fiori. Sarà lei a discutere con Mereu della storia del film.